



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 12 settembre 2021

## SABATO 11

19.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti  
fam. Leonesio e Pellegrini

## DOMENICA 12 XXIV tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Franco, Giuseppe, Patrizia, Zeno

19.00 S.Messa

## LUNEDI' 13 Dedicazione della Cattedrale

8.30 S.Messa

## MARTEDI' 14 Esaltazione della Santa Croce

8.30 S.Messa (spostata al mattino)

Defunti: Stefano e Angioletta Baruffa, Samuele

9.00 Pulizia della chiesa

## MERCOLEDI' 15 Beata Vergine Addolorata

8.30 S.Messa Defunti: Leonardo, Iseo Lavo  
e Carmen Antonioli

## GIOVEDI' 16 Santi Cornelio e Cipriano

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa

## VENERDI' 17

8.30 S.Messa

## SABATO 18

11.00 MATRIMONIO a Madonna della Neve  
di Stefano Fabbri e Silvia Agogeri  
con BATTESIMO di Giona Fabbro

16.00 MATRIMONIO a Madonna della Neve  
di Alessandro Modoni e Francesca Capatori

19.00 S.Messa Defunti: Angelo Lavo, Barbara  
fam. Bonomini e Filippini

## DOMENICA 19 XXV tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Luigina Frassine

19.00 S.Messa

Quelli che riflettono troppo prima di  
fare un passo, trascorreranno tutta la  
vita su di un piede solo  
(Beato Pino Puglisi)

commento del Vangelo della XXIV domenica anno B  
(Vangelo di Marco 8,27-35)

Una fede senza caricature

di don Giovanni Berti

...MA VOI CHI DITE CHE IO SIA? (MARCO 8)



Con questo episodio al capitolo ottavo siamo a metà del Vangelo di Marco, che è composto di 16 capitoli. L'evangelista Marco sembra voler fare il punto della situazione su cosa la sua comunità ha compreso di quel Gesù di cui sta narrando e che fin dalla prima riga subito ha presentato come Cristo e Figlio di Dio ("Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio..."). L'evangelista riprende il ricordo della stessa cosa fatta proprio dal Maestro che un giorno, lungo la strada, in un luogo lontano dai centri religiosi di allora, fa una simile verifica con i suoi amici e discepoli. Prima di tutto chiede cosa pensa la gente di lui, che cosa hanno capito le persone lo seguono e che sono a contatto con i discepoli. Non hanno capito niente! O almeno hanno le idee molto confuse, scambiando Gesù per Giovanni Battista (che predicava in modo duro e apocalittico), oppure per il grande profeta Elia così come uno dei profeti del passato. Da qui si vede come una conoscenza superficiale o sporadica di Gesù non porta alla vera comprensione e alla fine la tenuta del seguito è debole. Infatti le folle che ora osannano Gesù, poi alla fine, nel giro di pochi giorni lo vorranno crocifisso, seguendo il pensiero dei più forti che lo vogliono morto. Ma a Gesù quello che interessa è vedere cosa i suoi amici, quelli che stanno con lui e che lo seguono ogni giorno e che sono stati disposti a lasciare tutto per stare con lui, cosa essi hanno capito: "ma voi chi dite che io sia?". Risponde Pietro a nome di tutti: "Tu sei il Cristo", cioè il Messia atteso, l'Inviato di Dio per trasformare il mondo. Se il brano si concludesse con la sua risposta, e con Gesù che

lo premia per la risposta esatta, saremmo a posto. Ma non è così! Pietro risponde bene con la testa e pare aver capito chi è Gesù, ma quando Gesù riempie di significato la parola "Cristo" le cose precipitano. Gesù quando spiega che tipo di Cristo è, allora viene a galla che Pietro e gli altri non hanno capito nulla di lui, e in fondo sono più o meno come la gente che ha di Gesù una conoscenza superficiale e distorta. Anche Pietro e gli altri hanno di Gesù una caricatura, una visione distorta della sua missione che non assomiglia che vagamente al vero volto.

Pietro rimproverando Gesù e volendo che non faccia discorsi di sofferenza, rifiuto e morte, non ha capito che Gesù non è un Cristo imperante, ma amante. Gesù è il Figlio di Dio mandato non a prendere le vite delle persone per sottrmetterle, ma a dare la sua vita per tutti. Gesù è l'Inviato da Dio che trasforma il mondo non con la violenza ma con la pace, anche a costo di perdere la faccia e apparire debole e ultimo. Gesù è un Re che ha come trono la croce e come corte i poveri e gli ultimi.

Pietro e i discepoli devono ancora imparare a pensare e quindi a vivere secondo Dio e secondo la mentalità del Vangelo. Per questo Gesù non lo caccia via ma lo rimette al suo posto, cioè al banco di scuola per imparare ancora come discepolo dietro di lui, facendo esperienza diretta di lui. Se la risposta di Gesù sembra troppo dura in realtà è un atto di fiducia verso Pietro e gli altri, perché sa che anche se hanno la testa dura e sono abituati a pensare in modo umano, possono ancora imparare! Possiamo ancora noi tutti imparare!

Cosa sappiamo di Gesù? È la domanda che non dobbiamo mai smettere di fare a noi stessi perché spesso tra aspettative e realtà c'è sempre una forte differenza, e senza saperlo di Gesù, della fede cristiana e della vita cristiana abbiamo più una caricatura che una visione corretta e vera. Siamo cristiani e scegliamo di dire che lo siamo, anche se non abbiamo ricevuto il battesimo per nostra diretta scelta ma questa scelta la facciamo ogni giorno. Siamo un po' come i discepoli che alla chiamata di Gesù siamo andati dietro. Ma sappiamo cosa ci aspetta? Sappiamo davvero chi è Gesù, abbiamo consapevolezza di cosa dice veramente il suo messaggio e quali scelte di vita ci porta a fare? Chi è Gesù per te, per me?

Non basta la risposta da catechismo, così come non è sufficiente conoscere e pronunciare ad alta voce le risposte da dare durante le preghiere e le liturgie. Non basta perché siamo a rischio come Pietro e gli altri di dire che siamo discepoli ma la nostra vita vera è lontana.

Tornare discepoli e non smettere di voler imparare da Gesù: solo così la nostra fede non sarà una caricatura di cristianesimo ma potremo conoscere il vero volto del nostro Maestro e anche il nostro di eterni discepoli.



## La domanda di Gesù che interroga il mio cuore

Commento

al Vangelo domenicale  
di padre Ermes Ronchi

E per la strada interrogava: un'azione continuativa, prolungata, uno stile di vita: strada e domande. Gesù non è la risposta, lui è la domanda; non il punto di arrivo, ma la forza che fa salpare la vita, smontare le tende al levar delle sole. Le tante domande del vangelo funzionano come punto di incontro tra lui e noi. La gente, chi dice che io sia? Non un semplice sondaggio per misurare la sua popolarità, Gesù vuole capire che cosa del suo messaggio ha raggiunto il cuore. Si è accorto che non tutto ha funzionato nella comunicazione, si è rotto qualcosa in quella crisi galilaica che tutti gli evangelisti riferiscono. Infatti, la risposta della gente, se può sembrare gratificante, rivela invece una percezione deformata di Gesù: per qualcuno è un maestro moralizzatore di costumi ("dicono che sei Giovanni il Battista"); altri hanno percepito in lui la forza che abbatte idoli e falsi profeti ("dicono che sei Elia"); altri ancora non colgono nulla di nuovo, solo l'eco di vecchi messaggi già ascoltati ("dicono che sei uno dei profeti"). Ma Gesù non è niente fra le cose di ieri. È novità in cammino. E il domandare continua, si fa diretto: ma voi chi dite che io sia? Per far emergere l'ambiguità che abita il cuore di tutti, Gesù mette in discussione se stesso. Non è facile sottoporsi alla valutazione degli altri, costa molta umiltà e libertà chiedere: cosa pensate di me? Ma Gesù è senza maschere e senza paure, libero come nessuno. Tu sei il Cristo, si espone Pietro, il senso di Israele, il senso della mia vita. A questo punto il registro cambia e il racconto si fa spiazzante: Gesù cominciò a insegnare che il Cristo doveva molto soffrire e venire ucciso e il terzo giorno risorgere. Come fa Pietro ad accettare un messia perdente? «Tu sei il messia, l'atteso, che senso ha un messia sconfitto?». Allora lo prende in disparte e comincia a rimproverarlo. Lo contesta, gli indica un'altra storia e altri sogni. E la tensione si alza, il dialogo si fa concitato e culmina in parole durissime: va dietro di me, satana. Il tuo posto è seguirmi. Pietro è la voce di ogni ambiguità della vita, questo fiume che trasporta tutto, fango e pagliuzze d'oro, e attraversa macchie di sole e zone d'ombra; dà voce a quell'ambiguità senza colpa (G. Piccolo), per cui le cose non ci sono chiare, per cui nelle nostre parole sentiamo al tempo stesso il suono di Dio (non la carne o il sangue te l'hanno rivelato) e il sussurro del male (tu pensi secondo il mondo). La soluzione è quella indicata a Pietro («va dietro di me»). Gesù ha dato una carezza alle mie ferite, ha attraversato le mie contraddizioni e mi fa camminare proprio lì, lungo la «linea incerta che addividi la luci dallo scuro» (A. Camilleri).

**ORARIO** estivo fino al 31 ottobre 2021

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30